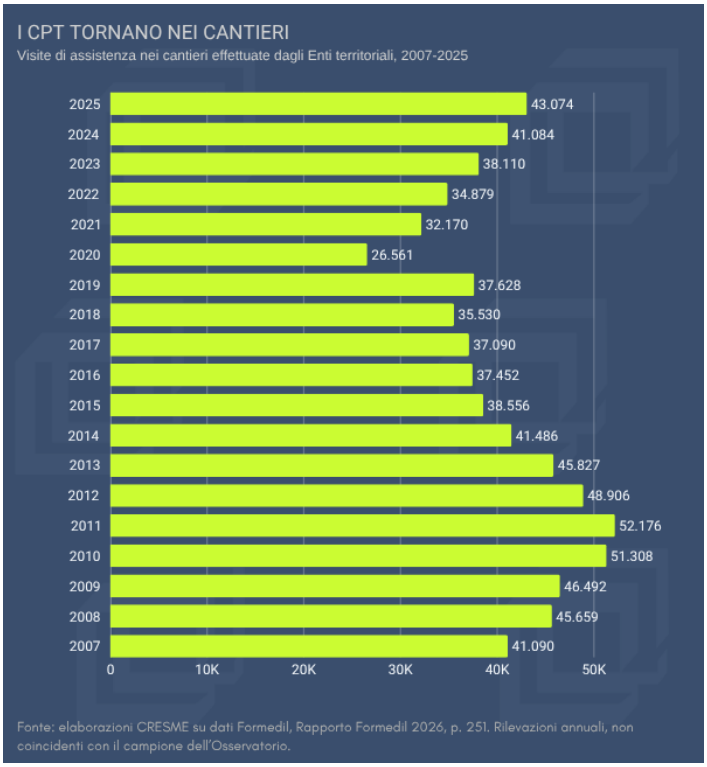
I CPT TORNANO NEI CANTIERI. MA LA SFIDA È CORREGGERE I RISCHI CHE PERSISTONO

Newsletter n. 225 del 16/11/2026

di Enrico Campanelli



La presenza dei tecnici della sicurezza nei cantieri italiani si rafforza. Nel 2025 gli Enti territoriali del sistema Formedil, eredi della tradizione dei Comitati paritetici territoriali per la prevenzione degli infortuni, realizzano 43.074 visite di assistenza, il 4,8% in più delle 41.084 del 2024 e il 14,5% sopra il livello del 2019. Dopo il minimo del 2020, quando gli accessi erano scesi a 26.561, si conferma una risalita progressiva; il dato 2025 è il più elevato dal 2014. Non è ancora il massimo della serie, raggiunto nel 2011 con 52.176 visite, ma segna un ritorno a volumi importanti.

La crescita avviene mentre il numero degli Enti rilevati scende da 107 a 105; di questi, 96 dichiarano di effettuare visite in cantiere. Il dato conferma un rafforzamento dell'intensità operativa, ma anche la necessità di leggere gli aggregati alla luce del perimetro di rilevazione. Il numero assoluto degli accessi è una misura dell'attività svolta, non della quota di cantieri italiani effettivamente raggiunti e neppure, di per sé, dell'efficacia dell'intervento.

La seconda visita vale quanto la prima

Nel 2025 i 43.074 accessi interessano 24.917 cantieri, con una media di 1,73 visite per cantiere. Le prime visite sono 25.249, le seconde 10.213, le terze 3.030 e quelle successive alla terza 4.582. In totale, dunque, il 41,4% degli accessi è costituito da ritorni. È un indicatore particolarmente importante: una visita può individuare una criticità, ma soltanto il ritorno permette di osservare se la condizione è stata corretta e se sono comparsi problemi diversi con l'avanzamento delle lavorazioni.

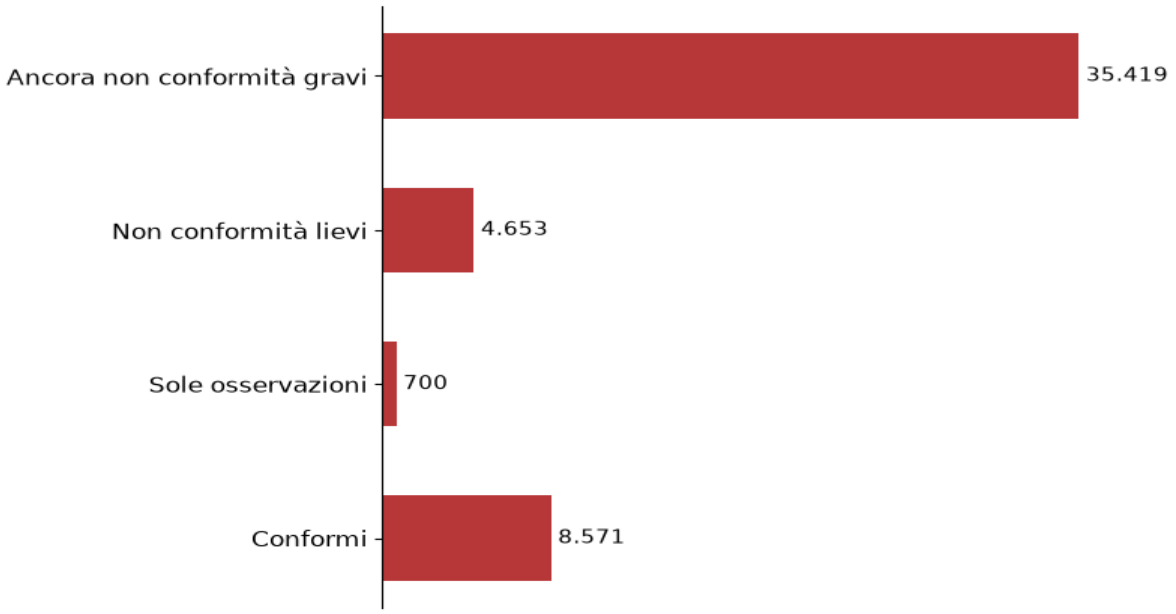
La geografia del presidio è molto differenziata. Il Nord-Ovest mantiene la quota più elevata, con 20.256 visite, ma scende del 3,2% rispetto al 2024. Il Nord-Est cresce del 27,1% e raggiunge 8.188 accessi; il Centro si attesta a 6.766 (–2,9%); il Sud sale a 6.003 (+15,5%) e le Isole a 1.861 (+19,8%). Sono numeri che possono dipendere sia dalla consistenza dei cantieri sia dall'organizzazione, dalle risorse e dalle priorità dei singoli Enti. Non vanno perciò utilizzati come classifiche territoriali della sicurezza.

L'Osservatorio trasforma le visite in una base di conoscenza

Il vero valore aggiunto del Rapporto Formedil 2026 arriva dall'Osservatorio permanente delle visite in cantiere, aggiornato a luglio 2026. Qui non si analizzano soltanto gli accessi effettuati in un singolo anno, ma un archivio pluriennale distinto: dall'ottobre 2014 sono censiti 74.244 cantieri e 163.372 visite, con 3.640.322 verifiche elementari. Nell'universo delle verifiche complete, pari a 3.627.606, il 66,7% non presenta inadempienze o osservazioni, il 25,3% una non conformità meno grave, il 4,4% osservazioni e il 3,5% una non conformità grave. Sono esiti di singole verifiche, non percentuali di cantieri sicuri o non sicuri.

Per cogliere la continuità dell'intervento, il rapporto esamina 1.014.492 verifiche ripetute sugli stessi elementi nello stesso cantiere e presso la stessa impresa. Nel campione, 49.343 elementi presentavano alla prima visita una non conformità grave. All'ultima visita 8.571 risultano regolari, 700 presentano soltanto osservazioni e 4.653 una criticità meno grave. Il miglioramento riguarda quindi 13.924 elementi, il 28,2% delle situazioni inizialmente gravi. Per 35.419 verifiche, il 71,8%, la non conformità grave persiste.

Grafico 1 – L'esito delle non conformità gravi dopo verifiche successive sullo stesso elemento



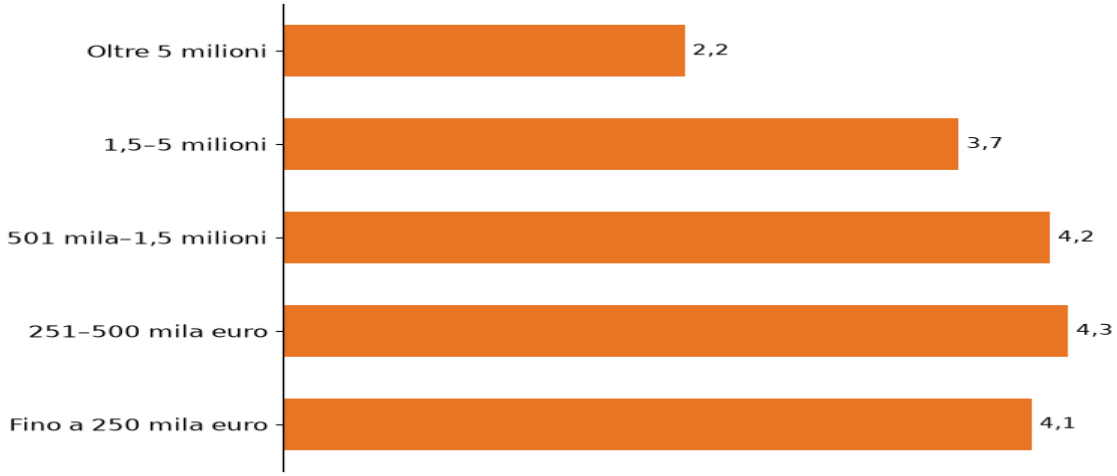
Fonte: elaborazioni CRESME su dati Formedil, Rapporto Formedil 2026, p. 268. Campione di 49.343 elementi NC+ alla prima verifica, ottobre 2014-luglio 2026.

Il quadro registra anche il percorso opposto: 3.701 elementi inizialmente privi di rilievi diventano gravemente non conformi all'ultima visita. Complessivamente gli esiti gravi del campione passano da 49.343 alla prima a 43.056 all'ultima verifica (–12,7%). Questa differenza è compatibile con un effetto positivo dell'assistenza, ma non costituisce una misura causale degli infortuni evitati: i cantieri cambiano, l'intervallo tra controlli varia e le visite ripetute non sono un esperimento con un gruppo di controllo. Il messaggio operativo è comunque netto: molte criticità vengono attenuate, altre sono persistenti o emergono in una fase successiva.

La dimensione economica del cantiere conta, ma non racconta tutto

Nelle verifiche ripetute per le quali è noto l'importo dei lavori, la quota di non conformità gravi all'ultima visita è del 4,1% nei cantieri fino a 250 mila euro e del 2,2% in quelli oltre 5 milioni. La differenza suggerisce che strutture e risorse organizzative possano incidere sulla frequenza delle criticità rilevate. Tuttavia, se si osservano le sole non conformità già gravi alla prima visita, la persistenza riguarda il 67,1% dei casi nei cantieri piccoli e il 70,4% di quelli oltre 5 milioni. Non c'è quindi una relazione semplice per cui all'aumentare della dimensione ogni problema viene automaticamente corretto con maggiore facilità.

Grafico 2 – Gravi non conformità all'ultima visita, per importo dei lavori (Valore percentuale)



Fonte: elaborazioni CRESME su dati Formedil, Rapporto Formedil 2026, p. 270. Quota % delle verifiche ripetute nell'ultima visita, per classe di importo nota.

I dati di dettaglio individuano aree nelle quali le criticità sono particolarmente difficili da rimuovere. Nelle verifiche ripetute, la quota di non conformità gravi che restano gravi raggiunge l'87,8% per le macchine di cantiere, l'83,7% per i dispositivi di protezione individuale e il 79,8% per attrezzature, scale e utensili. Le opere provvisionali presentano inoltre un numero rilevante di irregolarità e richiedono controlli continui, perché montaggio, trasformazione e smontaggio mutano il quadro del rischio nelle diverse fasi di avanzamento.

Le risorse della prevenzione e il costo delle irregolarità

Il rapporto propone anche una stima del potenziale carico sanzionatorio associato alle violazioni osservate. Nell'ipotesi di applicazione delle sanzioni ridotte, il beneficio economico teorico per le imprese assistite nel 2025 è stimato tra 78,0 e 164,7 milioni di euro. La cifra non va letta come risparmio effettivamente accertato, tantomeno come valore degli infortuni evitati: rappresenta uno scenario modellistico che aiuta a visualizzare la dimensione economica del mancato rispetto delle regole. Il beneficio principale della prevenzione rimane la protezione delle persone.

La prossima frontiera per i CPT e gli Enti Unificati è dunque rendere sempre più tracciabile il ciclo della prevenzione: prima visita, individuazione del problema, proposta di intervento, verifica successiva, nuova formazione mirata quando la criticità ritorna. L'Osservatorio può orientare le priorità territoriali e le attività didattiche, selezionando le condizioni che generano irregolarità più persistenti. Passare dalla misura delle visite alla misura delle correzioni è il passaggio che può dare maggiore forza a un sistema di assistenza ormai tornato a pieno regime.